

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

NUOVE MODALITÀ AL SERVIZIO DI TUTTI

RACCOLTA VESTITI  
USATI, SI CAMBIA**Con l'inizio del 2006  
il servizio di raccolta  
abiti dismessi assume  
una nuova fisionomia.  
Ecco cosa è cambiato**pagina a cura  
della CARITAS DIOCESANA

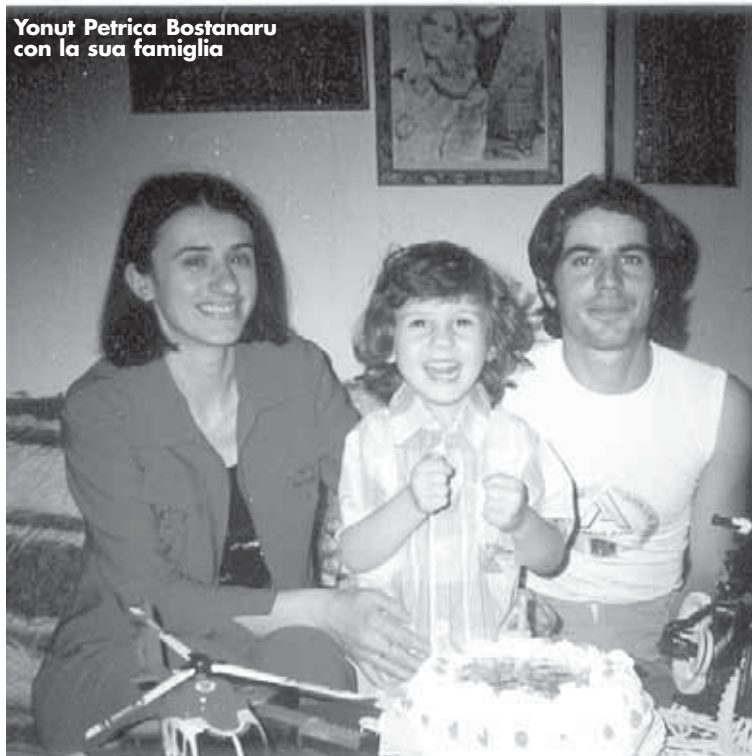
**È** passato un anno dalla tragica quanto accidentale morte di Yonut Petrica Bostanaru presso il cassonetto Caritas della parrocchia di Rebbio. I fatti di cronaca si susseguono, ma non vogliamo dimenticare una giovane vita spezzata, specie se si tratta di una persona che rappresentava uno dei volti della povertà così come ci si presenta oggi.

E' inutile negare che anche questo tragico avvenimento è stato un contributo al ripensamento che si è condotto da più di un anno a questa parte sul ruolo della Caritas nel ritiro vestiti. La riflessione è cominciata da quando questo servizio si è esteso, allargandosi praticamente a tutta la Provincia di Sondrio.

Con l'inizio del nuovo anno siamo in grado di dare conto del nuovo assetto che questo servizio assume, dopo gli accordi che si sono stretti con chi si occupa del ritiro e con chi opera nel campo del riutilizzo dei vestiti e dei tessuti. Cerchiamo di riassumere per punti:

**1. Il ruolo della Caritas Diocesana**

La Caritas assume un ruolo

Yonut Petrica Bostanaru  
con la sua famiglia

di puro patrocinio dell'iniziativa e nei prossimi mesi comparirà sui cassonetti una scritta che recita: "con il patrocinio della Caritas Diocesana di Como". Il motivo della concessione dell'utilizzo del proprio nome viene dal fatto che si riconosce la validità di un recupero e di un riutilizzo di ciò che a noi non serve più, ma ad altri potrebbe ancora servire o co-

munque non deve andare sprecato. Ma soprattutto si riconosce il ruolo che la cooperazione sociale e il volontariato possono avere sia nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso questa attività, sia nell'invio di parte dei proventi che ne ricavano per iniziative di solidarietà, specie all'estero.

**2. Chi ritira i vestiti**

Nella zona di Como il ritiro vestiti è operato dalla cooperativa sociale "La Villetta" di Lomazzo, per la Provincia di Sondrio è a cura del Mato Grosso, Associazione "Insieme per il Perù". Nell'altro articolo ci spieghiamo la loro identità. Nello specifico del ritiro vestiti, "La Villetta" inserisce giovani che stanno facendo percorsi di recupero, il Mato Grosso mobilita forze sempre nuove di volontariato. Entrambi inviano parte dei compensi che ricevono dalle aziende per cui fanno questo lavoro per progetti sociali in Perù. I loro nomi e le modalità per rintracciarli compariranno sui cassonetti. Sono infatti questi due enti ora pienamente responsabili per il ritiro, non più la Caritas.

**3. Il ruolo delle Parrocchie e dei Comuni**

E' importante la disponibilità che molte Parrocchie e Comuni hanno dato per il posizionamento dei cassonetti. Nei loro confronti non cambia nulla: la Cooperativa e l'Associazione faranno fronte a tutti gli impegni presi. La Caritas continua a fare da garante nei confronti delle Parrocchie e la sua Fondazione garantirà per le convenzioni con i Comuni.

**4. Le aziende che operano nel campo del recupero dei vestiti usati**

Si tratta di un vero e proprio mercato. Si parla di tonnellate di vestiti all'anno solo nella no-

stra piccola realtà. E' chiaro che solo una piccola parte servirebbe per chi da noi ha bisogno di vestiti. L'azienda Tesmapri, con la quale siamo in rapporto ormai da anni, ricicla tutti i vestiti che possono poi essere commercializzati a basso prezzo, specie in Nord Africa. Riutilizza comunque i tessuti dei vestiti non recuperabili. L'azienda si è sempre impegnata per iscritto su alcuni aspetti etici, specie nei confronti dei diritti dei lavoratori.

**5. A chi dare i propri vestiti usati e un richiamo alla sobrietà**

I cassonetti sono il luogo normale a cui consegnare ciò che non ci serve più. Se proprio si avessero capi di vestiario particolari e specifici (es. tutto per bambino o per donna), la Caritas è a disposizione per dare indicazioni su come farli giungere alla migliore destinazione possibile, compresi i diversi vestiti che distribuiscono ai bisognosi.

Nel concludere questo discorso occorre anche dire di pensarci bene: veramente non usiamo più ciò che abbiamo nell'armadio? Non è che qualche volta il più bel dono, l'opera vera di carità, fatti salvi i diritti di chi produce e di chi commercia, è anche quella di non sprecare una risorsa che già abbiamo e di destinare ad altro ciò che spenderemmo per l'acquisto di altri vestiti?

**COOPERATIVA SOCIALE LA VILLETTA**

Torniamo indietro nel tempo di almeno diciott'anni: 1988 anno centenario della morte di Don Bosco. Ad Arese, Centro Salesiano san Domenico Savio; un luogo meglio conosciuto come la "Casa dei Barabitt" (piccoli Barabba). In questo istituto, che ha avuto una storia "importante" nel campo del disagio minorile, e che da cinquant'anni accoglie tanti ragazzi in difficoltà da ogni parte della Lombardia inizia una piccola ma significativa esperienza. Nasce la "Cooperativa sociale La Villetta". Il problema da risolvere è la necessità di accompagnare alcuni dei giovani più fragili che, alla fine del percorso educativo previsto dal Centro e in vista del traguardo della maggiore età, hanno ancora bisogno di una spinta e di un sostegno in quella fase impegnativa e delicata, per un giovane, che è l'inizio della vita lavorativa. Molti di questi giovani, nel momento in cui affrontano la vita degli adulti, nel mondo difficile dove si tocca vivere di questi tempi, così carico di messaggi ambigui e ricco di mille tentazioni, in un ambiente sociale tanto confuso e contraddittorio, possono uscire sconfitti dal duro impatto con il mondo del lavoro. Alcuni più in difficoltà di altri, arrivano a collezionare esperienze negative che non di rado possono portare anche alla dura esperienza del carcere. E' per questi ragazzi che è nata la cooperativa La Villetta per dare loro una "seconda o nuova possibilità" di misurarsi e camminare nel campo del-

la vita lavorativa, l'unico sul quale può poggiare e può crescere la dignità e l'autonomia di ogni uomo. Nel tempo la Cooperativa, pur mantenendo un profondo legame con l'esperienza salesiana di Arese, ha camminato e sviluppato le sue attività in forma del tutto autonoma in altri paesi e territori come Caronno Pertusella; Lomazzo, dove c'è la sede sociale e la Comunità di accoglienza, e più recentemente anche ad Appiano Gentile. In questi diciotto anni di vita la Cooperativa, impiantata su un piccolo gruppo di adulti ben motivati, ha sviluppato diverse attività di lavoro, dal facchinaggio, all'assemblaggio, alla manutenzione del verde pubblico e privato e ha offerto la "seconda o nuova possibilità" almeno ad una cinquantina di giovani.

Da alcuni anni, in collaborazione con le Caritas diocesane di Milano e di Como, La Villetta sta curando il servizio di raccolta abiti usati dai cassonetti che ciascuno ha potuto vedere nelle vie delle nostre città. Proprio questa attività e il reddito che ne deriva, permette di poter finanziare e sostenere la Comunità di accoglienza nella quale vengono ospitati, al di fuori di ogni logica assistenziale, i giovani che, oltre al posto di lavoro hanno anche bisogno di un punto di appoggio e di un riferimento temporaneo ma sicuro e accogliente per questa fase impegnativa e delicata della loro vita.

Arturo Ballabio e Massimiliana

**L'OPERAZIONE MATO GROSSO**

L'operazione Mato Grosso, grazie ad un accordo stipulato con la Caritas Diocesana di Como, da ormai 2 anni è incaricata della gestione dei cassonetti destinati alla raccolta di indumenti usati. I giovani volontari impegnati nei gruppi dell'O.M.G. si riuniscono con costanza e assiduità durante la settimana ed anche nel week-end per svolgere lavori di vario genere, commissionati da Comuni, Enti Pubblici o da privati. Per tutti questi giovani è un momento fondamentale di aggregazione e di formazione, che insegna a regalare il proprio tempo e a condividere l'ideale di aiutare concretamente e gratuitamente chi ha bisogno.

La gestione dei cassonetti e il relativo smaltimento degli indumenti è rientrato così nel novero di quelle attività che richiedono un impegno fisso e serio, cui i ragazzi dell'O.G.M. sono ormai collaudati. Ogni gruppo dispone di un furgone o di un mezzo con cui provvede allo svuotamento periodico dei cassonetti. I proventi di questa attività sono destinati al sostentamento delle missioni che i volontari dell'O.G.M. mantengono in Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile. Le nostre missioni in America Latina si occupano soprattutto dell'educazione dei figli dei poveri "campesinos" grazie alla presenza di scuole di intaglio del legno per ragazzi e di maglieria e cucito per le ragazze; forniscono attenzione e cure sanitarie gratuite attraverso strutture e personale specializzato laddove l'assistenza statale è praticamente inesistente o inadeguata; garantiscono lavoro e salario ad una moltitudine di uomini che altrimenti sarebbero costretti ad abbandonare le loro terre in cerca di fortune quanto mai improbabili nelle grandi metropoli sudamericane.

Le case dell'O.M.G. rappresentano l'unica ancora di salvezza per quella schiera di diseredati, che per età, condizioni fisiche e mentali non sarebbe in grado di sopravvivere. Ed è questa la carità più "spiccia" che le decine di volontari impegnati in terra di missione si trovano a fare ogni giorno: offrire un piatto caldo, regalare qualche chilo di pasta, riso o zucchero, aprire la porta a quelli che bussano.

Padre Ugo De Censi, valtellinese, con i suoi 82 anni di cui 30 di missione, oltre ad essere il fondatore dell'O.M.G., è ancora per tanti giovani, famiglie e persone adulte il motore di tutte le attività che si svolgono sia in Italia che in America Latina. Così anche quest'impegno che la Caritas ha affidato ai volontari dell'O.G.M. è uno strumento prezioso per aiutare altri poveri per mano dei nostri missionari in paesi poveri e spesso dimenticati.

GIORGIO MARICONTI